

DALLE API ALLE ROSE



La Rivista
di Santa Rita da Cascia

BIMESTRALE
DEL MONASTERO
AGOSTINIANO
SANTA RITA
DA CASCIA

N. 1 GEN-FEB 2015

IL SANTUARIO, CASA DEL SIGNORE
**Riflessioni della Badessa
del Monastero di Cascia**

SPECIALE
Anno della vita consacrata

AGOSTINIANI
**Il Beato Fidati
e il miracolo eucaristico**

A CASA

*Il Santuario di Santa Rita,
luogo dell'essenziale e della ricerca di Dio*

SOMMARIO

- 3 *Editoriale del direttore*
Un anno speciale
- 4 *Il santuario, casa del Signore*
Il santuario, luogo dell'essenziale e della ricerca di Dio
- 8 *Pia Unione Primaria*
Famiglia in Cristo
Vivendo Rita concretamente
- 10 *Fondazione Santa Rita*
Nel sociale, con l'Alveare
- 12 *Fare Chiesa*
Dacci il nostro amore quotidiano
- 13 *Speciale Anno della Vita Consacrata*
Viviamo nell'oggi, rileggendo le origini
«Anche noi abbiamo il nostro modo di uscire»
La mia vita consacrata all'Ordo Virginum
- 17 *Cascia Eventi*
Appuntamenti
- 18 *Tracce di Rita*
In viaggio verso Dio
- 20 *Nel mondo*
«Le persone si rivedono in Rita perché lei ha sofferto molto»
- 22 *Agostiniani*
Il Beato Fidati e il miracolo eucaristico
- 24 *Dialogo col Monastero*
50 anni di si
Dove siamo più felici

NUOVO CONTO BANCARIO

Carissimi amici,
per chi desidera sostenerci con una donazione, vi avvisiamo che da oggi è attivo un nuovo conto bancario. Ecco le specifiche:

IBAN:
IT68Y054283924000000001781

BIC/SWIFT: BLOPIT22

Vi preghiamo di non usare più le specifiche bancarie del vecchio conto, poiché sarà chiuso prossimamente.

Grazie del vostro aiuto.

*Le Monache del Monastero
Santa Rita da Cascia*

DALLE API ALLE ROSE

Bimestrale del Monastero
di Santa Rita da Cascia
nr. 1 Gennaio-Febraio 2015



Aut. Trib. Spoleto n. 9 del 26-06-1954. Iscritto al ROC con il n. 2460
Edizione italiana: anno XCII. Edizione inglese: anno LIV.
Edizione francese: anno LIII. Edizione spagnola: anno XLIII.
Edizione tedesca: anno XLIII. Edizione portoghese: anno II.

In copertina: Pellegrini in preghiera davanti all'urna di Santa Rita.

Direttore responsabile

Pasquale Grossi

Comitato di Redazione

Sr. M. Giacomina Stuani (direttore editoriale)

Monica Guarriello (caporedattore)

P. Mario De Santis, P. Giuseppe Caruso, Roger Bergonzoli

Sede legale

Monastero Santa Rita, viale Santa Rita 13 - 06043 Cascia (PG)

tel. + 39 0743 76221 - fax + 39 0743 76786

Sede operativa

via delle Fornaci 38 - 00165 Roma

tel. + 39 06 39674099 - fax + 39 06 39637399

www.santaritadacascia.org/dalleapiellerose

redazione@santaritadacascia.org

In collaborazione con

Sr. M. Natalina Todeschini, Sr. Maria Rosa Bernardinis, Padre Ludovico Maria Centra,
Natalino Monopoli, Padre Giustino Casciano, Fra Paolo Zecca

Foto

Giovanni Galardini, Lamberto Manni, Massimo Chiappini, Roger Bergonzoli,
Fotolia.com: © ctvvelve - © natanaelginting - © eevl - © Patrizia Tilly

Progetto Grafico e Impaginazione

Bruno Apostoli graphic designer - www.brunoapostoli.it



monastero@santaritadacascia.org

www.santaritadacascia.org

Se desideri fare un'offerta al Monastero di Santa Rita a Cascia per richiedere l'abbonamento, preghiere, Sante Messe, per le opere di carità del Monastero, per grazie ricevute e devozione, puoi farlo tramite:

banca: IBAN IT68Y054283924000000001781
BIC/SWIFT: BLOPIT22

posta: c/c postale nr. 5058 - intestato al Monastero Santa Rita da Cascia per effettuare un bonifico postale:
IBAN IT85R076010300000000005058

carta di credito: www.santaritadacascia.org/donazioni

PER LA SVIZZERA

Posta: conto nr. 69-8517-0

intestato a: Monastero Santa Rita Agostiniana

06043 Cascia PG - Italia

IBAN CH8309000000690085170

PER LA GERMANIA

Posta: conto nr. 14421706

Intestato a: Superiora del Monastero Santa Rita

06043 Cascia PG - Italia

IBAN DE11600100700014421706

Finito di stampare nel mese di gennaio 2015 da Litografodi srl per conto di Tau Editrice srl Via Umbria 148, 06059 Todi (PG).



La rivista *Dalle Api alle Rose*
è stampata su carta ecologica
certificata col marchio FSC


Un anno speciale

Carissimi amici e amiche di “Dalle Api alle Rose”, a partire da questo numero, la Rivista di Santa Rita da Cascia avrà quattro pagine in più. E, con l’occasione del 2015, anno dedicato alla vita consacrata (iniziato ufficialmente il 30 novembre 2014 con chiusura nella Giornata Mondiale della Vita Consacrata, il 2 febbraio 2016), abbiamo pensato di ideare uno speciale inserto che, per tutto quest’anno, ci accompagnerà alla scoperta di alcune esperienze di vita consacrata. A sottolineare il valore dell’evento, partiremo proprio dalla presentazione del logo divulgata sul sito della Santa Sede (di cui riportiamo qui sotto un estratto) e che trovate raffigurato in questa pagina: *una colomba che sostiene sulla sua ala un globo poliedrico, mentre si adagia sulle acque da cui si levano tre stelle, custodite dall’altra ala*. Nel segno grafico che profila la colomba s’intuisce l’arabo *Pace*: un richiamo alla vocazione della vita consacrata ad essere esempio promotore di riconciliazione universale in Cristo. La **colomba** rappresenta l’azione dello Spirito Santo, fonte di vita e ispiratore di creatività. È il richiamo agli inizi della storia: in principio lo Spirito di Dio aleggiava sulle acque (cf *Gen 1,2*). La colomba, planando su un mare gonfio di vita inespressa, richiama la fecondità paziente e fiduciosa, mentre i segni che la circondano rivelano l’azione creatrice e rinnovatrice dello Spirito. La colomba evoca altresì la consacrazione dell’umanità di Cristo nel battesimo. Le **acque**, formate da tessere di mosaico, indicano la complessità e l’armonia degli elementi umani e cosmici che lo Spirito fa “gemere” secondo i misteriosi disegni di Dio (cf



Il logo dell'Anno della vita consacrata.

Rom 8, 26-27), perché convergano nell’incontro ospitale e fecondo che porta a nuova creazione. I consacrati e le consacrate nel segno del Vangelo vivente nella Chiesa nel cuore del mondo, da sempre pellegrini tra i popoli, vivono la loro varietà carismatica e diaconale come “buoni amministratori della multiforme grazia di Dio” (*1Pt 4,10*). Le **tre stelle** esprimono la circolarità e la relazionalità dell’amore trinitario donato al mondo, che la vita consacrata vive quotidianamente facendone prendere coscienza. Le stelle richiamano anche il trino sigillo aureo con cui l’iconografia bizantina onora Maria, Madre di Dio, modello e patrona di ogni vita consacrata. Il **globo poliedrico** significa il mondo con la varietà dei popoli e delle culture che il soffio dello Spirito sostiene e conduce verso il futuro. Nel **lemma** *Vita consecrata in Ecclesia hodie. Evangelium, Prophetia, Spes* (Vita consacrata nella Chiesa di oggi. Vangelo, Profezia, Speranza), *Evangelium* simboleggia il Vangelo che dona sapienza orientatrice e gioia (cf *EG 1*). *Prophetia* richiama il carattere profetico della vita consacrata che «si configura come una speciale forma di partecipazione alla funzione profetica di Cristo, comunicata dallo Spirito a tutto il Popolo di Dio» (*VC 84*). *Spes*: segno di speranza, la vita consacrata si fa vicinanza e misericordia, parabola di futuro benedetto da Dio e libertà da ogni idolatria. «*Animati dalla carità che lo Spirito Santo infonde nei cuori*» (*Rm 5,5*) i consacrati e le consacrate abbracciano perciò l’universo e diventano memoria dell’amore trinitario, mediatori di comunione e di unità, sentinelle oranti sul crinale della storia, solidali con l’umanità nei suoi affanni e nella ricerca silenziosa dello Spirito.



Il santuario, luogo dell'essenziale e della ricerca di Dio

di Suor M. Natalina Todeschini osa, Badessa del Monastero Santa Rita

Pellegrini nella Basilica di Santa Rita, a Cascia.

Desidero partire da tre citazioni, che tutti certamente conoscete, per approfondire tre parole legate al valore di un santuario:

Santuario: Paolo VI definì i santuari «*cliniche dello spirito per il mondo moderno*», dove quanti hanno bisogno di cure per la loro anima possono trovare la medicina.

Essenziale: «Ecco il mio segreto. È molto semplice: non si vede bene che col cuore. L'essenziale è invisibile agli occhi» dice la volpe nel libro *Il piccolo Principe*.

Ricerca di Dio: cito Sant'Agostino nell'esposizione sul Salmo 38: «Cerco il semplicissimo È, cerco il vero È, il legittimo È, quell'È che risiede nella Gerusalemme sposa del mio Signore (ove non vi sarà morte, né venir meno, né giorno che passa, ma quello che sempre resta, che non è preceduto dall'ieri, né inseguito dal domani) (S. Agostino, *Esposizione sul salmo 38*, 7).

Santuario, "clinica dello spirito", tempio e immagine della "tenda di Dio con gli uo-

mini" (Ap 21,3), che accoglie tra le sue pietre i sentimenti dei pellegrini che vi entrano con speranza e semplicità. Solo Dio, che vede nel cuore, che è nel cuore di ciascuno, sa quali sono gli interrogativi, le sofferenze, le gioie, la quotidianità e il vissuto

***Il santuario
è un segno visibile
della presenza
dell'invisibile Dio***

familiare che ogni persona porta con sé varcando la porta del santuario. Come ebbe a dire Mons. Vegliò nel discorso inaugurale al 2° Congresso mondiale di pastorale dei santuari a Santiago di Compostela nel settembre 2010, «il cammino esteriore non è altro

che il riflesso di un cammino interiore». E così continuava: «Cosa spinge l'uomo e la donna di oggi a realizzare un pellegrinaggio? Cosa cercano? Oserei dire che, in fondo, sperano di trovare il senso della vita e una forza che sostenga i loro passi. Forse il pellegrinaggio che si accingono a realizzare

Santuario, "clinica dello spirito"

nasconde il desiderio di tornare a Dio, una ricerca di rinnovamento e di riconciliazione». È Dio stesso che chiama l'uomo a questo cammino, risvegliando nel suo cuore la nostalgia dell'eternità e l'anelito alla felicità che, come creatura, ha gustato nel giardino dell'Eden passeggiando con il suo Creatore.

Ecco, allora, che il santuario non è soltanto un'opera umana, ma anche un segno visibile della presenza dell'invisibile Dio. È il mistero dell'incontro con il Vivente. Tutto ciò che arriva da Dio è misterioso come Dio, incomprendibile come Dio, infinito come Dio. L'uomo non può sapere come Dio gli si comunicherà, come lo afferrerà dentro. Lo può immaginare, ma Dio lo precederà sempre, lo sorprenderà sempre perché è un Dio vivo, amante, amico, maestro interiore, viandante che si affianca nel cammino, samaritano che si piega sulle ferite, servo che dà l'esempio, pane di vita nuova che si lascia spezzare, mangiare, distribuire. Le categorie di Dio sono quelle del dono, dell'amore, della grazia, della follia di una gratuità senza calcoli. Solo vicino a Lui, il dolore umano acquista un proprio senso. Solo l'incontro con Lui rende possibile il cambiamento di vita.

Se ci chiediamo se il santuario continua ad essere il luogo dove Dio si comunica, dove la comunione trinitaria diventa effettiva e operante nella storia personale di ogni pellegrino, posso rispondere con certezza che lo è, sia vedendo le folle che arrivano qui a Cascia e si accostano ai sacramenti della Riconciliazione e dell'Eucaristia, che esercitando il ministero dell'accoglienza, della consolazione, dell'ascolto, dell'amabilità in Parlatorio. Dio chiama ed attrae, e l'uomo, mosso dalla fiducia, si stacca dal suo mondo e si muove verso la dimora di Dio. E Dio cammina con l'uomo, cammina con me perché mi ama. Scrive Sant'Agostino: «Dio ci ha amati per primo e ci ha donato la capacità di amarlo. Non ci ha amati per congedarci brutti quali eravamo, ma per mutarci e renderci belli... In che modo saremo belli? Amando lui, che è sempre bello. Quanto cresce in te l'amore, tanto cresce la bellezza; la carità

Dio cammina con me perché mi ama

è appunto la bellezza dell'anima» (*Sant'Agostino, Commento alla Lettera di San Giovanni, IX, 9*). Giovanni Paolo II, oggi Santo, nel 1993, scrisse: «La celebrazione dei sacramenti della Riconciliazione e dell'Eucaristia dona ai santuari una particolare dignità: non sono luoghi del marginale e dell'accessorio ma, al contrario, luoghi dell'essenziale, luoghi dove si va per ottenere "la Grazia", prima ancora che "le grazie". È la Grazia di Dio che trasforma la nostra vita nell'amore.

A proposito di folle, la crisi di questi ultimi anni non ha portato un calo nelle pre-

IN PAROLA

a cura di
P. Vittorino Grossi osa

**Vi supplichiamo in nome di Cristo:
lasciatevi riconciliare con Dio.**

(2Cor 5,20)

La riconciliazione è offerta da Dio all'uomo quale dono per godere del bene della vita che è comunicare in pace, in gioia d'incontrarsi. Esso come tutti i doni non è imposto e, per goderne, va accettato in Cristo Gesù, Lui solo, capace di guarire le ferite dell'irconciliazione. Cristo ha già fatto la sua parte, ora tocca a noi.

NELLA PENITENZIERIA, PER TORNARE A DIO

La Penitenzieria del Santuario di Santa Rita da Cascia offre al pellegrino la possibilità di celebrare il Sacramento del Perdono o Riconciliazione, seguendo un cammino fatto di riflessione, ascolto della Parola di Dio e preghiera, fino alla confessione dei peccati.

Unica nella sua originalità, la Penitenzieria è stata inaugurata il 10 maggio 1986 per celebrare il XVI centenario della conversione di Sant'Agostino. L'artista pugliese Armando Marrocco ha realizzato le varie opere d'arte che si trovano all'interno e studiato anche le tonalità dei colori delle diverse sale.

Nell'ultimo atto del cammino di riconciliazione, si arriva nella "Sala del ringraziamento", dove troneggia la statua del Cristo Risorto sormontata da uno splendido gruppo di gabbiani in volo. Sulla parete è scritto: In cielo, si fa più festa per un peccatore che si converte che per novantanove giusti che non hanno bisogno di conversione (*Vangelo di Luca 15,7*). Chi, con la confessione sacramentale, torna a Dio è, come il figliol prodigo, una creatura nuova, decisa ad abbandonare per sempre il peccato e le sue attrattive.

senze qui al Santuario di Santa Rita, a Cascia, la gente continua a venire in massa: famiglie, gruppi, giovani, anche consacrati e religiosi, posso dire che sono rappresentati tutti gli stati di vita e le categorie. E poiché l'agire è determinato dall'essere, i modelli di comportamento, le scelte concrete

La gente che viene qui è attratta da Santa Rita

nella nostra vita non possono che esprimere le convinzioni che le orientano, anzi, l'agire verifica, più delle parole e dei discorsi, quello in cui crediamo e quello che dirige effettivamente la nostra esistenza.

Certamente, la gente che viene qui è soprattutto attratta da Santa Rita, amata e venerata in tutto il mondo per la sua singolare esperienza di vita in tutti gli stati che una donna può vivere. Moltissimi la sentono la



loro Santa, la Santa della famiglia che ha il carisma di portare le anime a Dio attraverso i Sacramenti. Qui molti ritrovano la pace mettendo nel cuore di Dio e della loro amata santa i loro problemi e rifiorisce così la speranza.

Oggi più che mai è importante ridefinire la gerarchia dei valori della nostra vita secondo quello che Sant'Agostino chiama *ordo amoris*, cioè l'ordine dell'amore, i comportamenti e le priorità, occorre risvegliare la coscienza di quello che è veramente "essenziale". Per discernere l'essenziale nel quotidiano occorre mettersi, senza condizioni, nelle mani del Dio vivente, restando alla sua presenza. L'essenziale è vivere la verità evangelica, è passare dalla dispersione all'unificazione interiore.

Ci siamo chiesti che cos'è il santuario... Ora vorrei porre questa domanda: che cos'è il santuario con accanto un monastero? Per rispondere, permettetemi di fare una piccola deviazione dal santuario al monastero, che è accanto al santuario, anzi, il santuario è il prolungamento del monastero, non solo in

Il nostro Santuario è diventato la casa del Signore

senso spirituale ma anche materiale.

Il Parlatorio del Monastero Santa Rita è la tappa finale del cammino del pellegrino che, al suo arrivo, prima di tutto si reca nel Santuario. La grata del parlatorio non è vista né sentita come oggetto di separazione ma come segno essenziale di accoglienza che mette insieme carità e attenzione, misericordia e compassione, benevolenza e rispetto di ogni singola persona e della sua sensibilità. Alla grata del Monastero si presentano tante persone che hanno visto spegnersi la fede, l'amore, la gioia, la pace e cercano consolazione per poter mantenere vivo il lume importante della speranza. Quale speranza? Gesù Cristo. La carità ci spinge a caricarci di loro, a prenderle tutte nel cuore, a perderci per

qualche tempo in loro per poterle capire intimamente e far sperimentare l'amicizia, la Provvidenza, l'accoglienza di Dio. A quella grata, avviene l'incontro tra la miseria dell'uomo e la misericordia di Dio, tra la disperazione e la consolazione; lì si attua il mistero della consolazione umana attraverso il mistero della consolazione divina.

Santuario e Monastero, lavorano in sinergia spirituale e materiale per essere luoghi di accompagnamento verso l'esperienza di Dio e verso la comunione con Lui, per soddisfare le molteplici sollecitazioni della carità di Cristo, e i pellegrini, quando ripartono da Cascia, portano con sé sollievo morale e forza spirituale. Il Signore lavora in profondità per far emergere in ogni cuore la domanda di senso sulla propria vita. Il nostro Santuario, nel nome di Santa Rita, è diventato «la casa del Signore posta sul monte verso la quale affluiscono le genti», come dice Isaia.

Termino questa riflessione con la preghiera che Benedetto XVI scrisse nel settembre 2010 a conclusione del suo Messaggio per il Congresso Mondiale di Santiago di Compostela:

Signore Gesù, pellegrino di Emmaus, per amore ti fai vicino a noi, anche se, a volte, lo sconforto e la tristezza ci impediscono di scoprire la tua presenza. Tu sei la fiamma che ravviva la nostra fede. Tu sei la luce che purifica la nostra speranza. Tu sei la forza che infiamma la nostra carità. Insegnaci a riconoscerti nella Parola, nella casa e alla Mensa dove si condivide il Pane della Vita, nel servizio generoso al prossimo che soffre. E quando si fa sera, Signore, aiutaci a dire: "Resta con noi. Amen.

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

Se desideri ricevere le preghiere di Santa Rita o saperne di più in tempo reale delle opere di carità del Monastero S. Rita, invia un'e-mail con il tuo nome e cognome a newsletter@santaritadacascia.org



Famiglia in Cristo

di Padre Ludovico Maria Centra osa,
assistente spirituale generale della PUP

a cura di Natalino Monopoli

Carissimi tutti della bella famiglia Ritiana-Agostiniana della Pia Unione Primaria Santa Rita da Cascia, da poco, abbiamo iniziato l'anno nuovo nella benedizione del Signore e nella protezione della Vergine Santissima Maria e della cara nostra Santa Rita e spero che tutto l'anno possa procedere così accompagnati, sorretti ed illuminati per essere quella luce, quel sale e quel lievito che ci dice di essere il Vangelo e, come ci ricorda l'Apostolo San Paolo, espandere nel mondo il buon profumo di Cristo.

È Gesù Cristo che ci rende famiglia

Vi è sicuramente giunta la notizia che il tema scelto dalla Pia Unione Primaria Santa Rita, per l'anno 2015, è: *Famiglia in Cristo per essere santa nell'amore*. Come risalta subito, è Gesù Cristo che ci rende famiglia... figli nel Figlio; è il Padre che fa da punto di riferimento, perché tutti noi ci sentiamo e siamo fratelli. E in questo cuore di misericordia e attenzione per tutti, incontriamo i nostri fratelli e sorelle Santi che infiammano il nostro cuore di amore per il Regno di Dio.

Sappiamo che, in questo tempo, la Chiesa sta riflettendo su un grande tema che non è e non può essere estraneo a nessuno: la *Famiglia*, prima ed insostituibile cellula dove "nasce e sviluppa l'amore divino e umano". Sarà questo anche il tema che ci accompagnerà nel celebrare i Quindici Giovedì in onore di Santa Rita, grazie alla grande di-

sponibilità di Don Paolo Raimondi. Allora che dire? Forza e avanti, come diceva il Venerabile Padre Matteo De Angelis di Carpineto Romano (meglio conosciuto come "Padre Maestro")! La strada da percorrere è lunga, e non sempre facile, ma, insieme, sarà sicuramente bella da affrontare.

Con tutto il cuore, vi benedico. ■

INCONTRO GENERALE PUP

"Famiglia in Cristo per essere santa nell'amore" è il tema pastorale proposto per l'incontro generale della PUP, che avrà luogo a Cascia il 21 e 22 marzo. L'incontro è aperto a tutti: agli affiliati, ma anche a chi non è iscritto ed è interessato a saperne di più. Ecco il programma:

sabato 21 marzo

- ore 8.30 - (Viale del Santuario) Processione "Via della Spina"
- ore 11.00 - (Parlatorio Grande) Incontro dei responsabili locali PUP con le Monache
- ore 15.00 - (Basilica di Santa Rita) Visita all'urna di Santa Rita da Cascia
- ore 16.30 - (Sala della pace) Conferenza sul tema "Famiglia in Cristo per essere santa nell'amore"
- ore 18.15 - (Basilica di Santa Rita) Vespri con le Monache
- ore 21.00 - (Basilica di Santa Rita) Adorazione con le Monache (e nuove affiliazioni)

domenica 22 marzo

- ore 9.30 - (Sala della pace) S. Messa (per i gruppi: ciascuno col proprio abito). Al termine, Processione per le vie di Cascia, con la reliquia della cintura nel nuovo reliquiario donato dalla Pia Unione Primaria Santa Rita.
- ore 12.00 - (Basilica di Santa Rita) Benedizione finale, foto di gruppo e saluti.

Per info e partecipazioni: Ufficio Informazioni Santuario Santa Rita - tel. +39 074375091.

Vivendo Rita concretamente

Gruppo Santa Rita di Calamonaci, Agrigento

La comunità parrocchiale di Calamonaci è sempre stata legata da grande devozione a Santa Rita da Cascia. Risale al 1989, l'arrivo della statua della Santa, grazie alla volontà e all'impegno di un gruppo di devoti, con la costituzione del Comitato Festeggiamenti in suo onore. La nostra devozione si concretizza nel vivere intensi momenti di preghiera e nella promozione di iniziative culturali, aggregative e di sostegno verso persone bisognose, anziani e ammalati della comunità; proprio a loro, il 22 maggio viene tradizionalmente donata la rosa benedetta ed un ricordino devozionale. Negli ultimi anni, abbiamo voluto approfondire la conoscenza del messaggio ritano, per cercare di qualificare maggiormente la devozione e rendere operativo, nella quotidianità di ciascuno, l'esempio magistrale della nostra cara Santa Rita. Per questo, sono state organizzate iniziative ludico-ricreative, rivolte ai bambini della comunità, che hanno visto la partecipazione sinergica di tanti operatori; soprattutto, si è cercato di veicolare anche ai più piccoli il messaggio di pace, solidarietà, condivisione e perdono che Santa Rita ha abbracciato durante la sua vita. Tutto questo cammino è giunto così ad un'evoluzione spirituale ed educativa a ser-



vizio della comunità, da tempo auspicata e fortemente sostenuta dal nostro Parroco, Don Mario Di Nolfo, trovando il suo naturale e proficuo innesto nella PUP, presentata e proposta da Don Orazio Greco, durante la sua visita nella nostra parrocchia con la Sacra Reliquia della Santa; quella visita si è concretizzata quale provvidenziale occasione, per rafforzare la fede e avviare un percorso formativo spiritualmente e moralmente edificante. La PUP di Calamonaci è una realtà orante e operativa di poco più di un centinaio di iscritti, un gruppo che si sta

gradualmente conoscendo, organizzando e sta crescendo nell'ascolto e nella condivisione di varie iniziative e momenti di preghiera: la celebrazione comunitaria dei 15 giovedì, la celebrazione del Transito e gli incontri periodici di approfondimento. Far parte della Famiglia Agostiniana è per noi un privilegio, perché è una splendida realtà in cui ci si sente veramente fratelli e la comunità si percepisce e si ricorda nonostante le distanze territoriali. Lode e gloria a Dio e a Santa Rita che hanno voluto che tutto ciò avvenisse. ■

ISCRIVITI ALLA PUP

Che tu sia una persona singola o membro di un gruppo, iscriviti alla PUP! Parteciperai così ai nostri incontri conoscendo chi, come te, è devoto alla cara Santa Rita. Per informazioni, puoi rivolgerti alla segretaria generale, Alessandra Paoloni: piaunione@santaritadacascia.org



Nel sociale, con l'Alveare

testimonianza di Barbara Peppoloni,
assistente sociale che coopera con
l'Alveare di Santa Rita

Dal 1938, l'Alveare di Santa Rita offre a bambine e ragazze l'opportunità di cambiare il proprio futuro. Ogni anno, nuove Apette arrivano e altre, che concludono il proprio percorso, vanno via, pronte a spiccare il volo verso la vita. Quando una giovane entra nell'Alveare, non è mai facile: affronta un'esperienza ancora sconosciuta, è lontana da tutto ciò che conosce e dai familiari, suoi punti di riferimento. A volte, entrano nella casa dell'Alveare su segnalazione dei servizi sociali, che cooperano con l'Alveare nel recupero e nel reinserimento del minore, all'interno del proprio nucleo familiare. Barbara Peppoloni, 44 anni, è una degli assistenti sociali che lavorano con l'Alveare. Dopo oltre 10 anni di collaborazione con il progetto del Monastero Santa Rita, Barbara ci racconta la sua esperienza...

È da tempo che lavoro nel sociale e, nello specifico, in un piccolo comune umbro, dove mi occupo di minori e di famiglie in difficoltà. Ed è proprio a seguito dei bisogni emersi nella mia esperienza, di sostenere alcune bambine nelle loro difficoltà, che ho conosciuto l'Alveare di Santa Rita.



“Decidere” di dare un luogo diverso dalla propria famiglia a delle minori non è semplice, non è facile, e spesso sono decisioni sofferte sia per il Servizio Sociale, sia per le famiglie coinvolte. Pertanto, va sempre seriamente ponderato il luogo dove collocare i minori interessati, in quanto si va comunque a decidere il corso della loro vita. Fu così che, più di dieci anni fa, mentre valutavo, con l'ausilio di una colle-

**“Decidere” di dare
un luogo diverso
dalla propria famiglia
a delle minori
non è semplice**



SOSTIENI CON NOI IL PROGETTO ALVEARE

L'Alveare è una struttura che vive unicamente grazie alle offerte di persone che rendono concreta la loro devozione, attraverso l'aiuto ai più deboli.

Per sostenere le Apette e i Millefiori, basta una donazione, anche piccola, tramite:

banca

IBAN: IT27T0200821703000102136901
BIC/SWIFT: UNCRITM1J35

posta c/c nr. 1010759072 intestato a:
Fondazione Santa Rita da Cascia onlus

per effettuare un bonifico postale
IBAN: IT-59-S-07601-03200-001010759072

carta di credito

su www.santaritadacascia.org/donazioni
specificando nella causale "Alveare"

Anch'io aiuto le Apette

Se anche tu sostieni le Apette dell'Alveare di Santa Rita e vuoi condividere con i lettori di "Dalle Api alle Rose" la tua personale esperienza di carità, inviaci la tua testimonianza a redazione@santaritadacascia.org
Grazie!

L'impatto con l'Alveare fu da subito positivo

ga, varie opzioni a favore di alcune bambine, spiegando il mio desiderio di volere dare loro un luogo che potesse assicurare un calore familiare, e non un luogo asettico, la collega mi parlò dell'Alveare di Santa Rita. Presi contatti con la direttrice di allora, Bernardetta Salciarini, ed andai a Cascia. L'impatto con l'Alveare fu da subito fortemente positivo, sia per la sottoscritta che per la famiglia delle minori interessate. L'Alveare accolse le bambine in forma totalmente gratuita, diventando per loro una seconda casa, accogliendo - seppur a distanza - anche i genitori delle bambine, nelle loro difficoltà sociali, economiche e culturali, e sostenendoli nel loro ruolo genitoriale.

Con l'Alveare abbiamo effettuato un progetto globale di vita per le ragazze

Con l'Alveare, negli anni e a tutt'oggi, abbiamo effettuato un *progetto globale di vita* per le ragazze inserite. In particolare, l'Alveare garantisce loro la possibilità di studiare, di essere seguite tutti i giorni anche nello studio pomeridiano; di fare esperienze di vita sociale che siano costruttive e calate nel contesto comunitario cittadino; di acquisire i valori e la consapevolezza del rispetto per la propria dignità in quanto donne, future madri, valorizzando e rinforzando il concetto di famiglia.

Le bambine di allora, oggi, sono ragazze impegnate negli studi e stanno andando incontro al futuro grazie all'Alveare, che le ha accolte nelle loro necessità globali. ■

Dacci il nostro amore quotidiano

di P. Mario De Santis o.s.a, Rettore della Basilica Santa Rita

Per la festa di San Valentino 2014, Papa Francesco ha parlato in Piazza San Pietro, a oltre 30.000 coppie di fidanzati: «Quando recitate il Padre nostro, carissimi fidanzati, non dite più al Signore “dacci il nostro pane quotidiano”, ma dite: “dacci, o’ Signore, il nostro amore quotidiano». È in questa preghiera, ha detto Papa Bergoglio agli innamorati, «che dovette far trasparire la gioia del Sì, per sempre». Oggi, è vero, ha sottolineato il Pontefice, tutto cambia rapidamente e niente dura a lungo, ma l’amore coniugale, secondo il disegno di Dio, è fuori dalla temporaneità progettuale

delle nostre scelte, perché l’amore è una realtà che si costruisce come una casa e la casa si costruisce insieme con la certezza morale che essa non crolli, se pur soggetta, nel tempo, alle intemperie e alle furie del vento. «Costruire» ha ricordato Bergoglio «significa aiutare la crescita con mezzi artigianali; e il matrimonio è un lavoro “artigianale”, di tutti i giorni, perché il marito ha il compito di *fare più donna* la moglie e la moglie ha il compito di *fare più uomo* il marito. Questo significa crescere insieme. Questa crescita non viene dall’aria, ma dalle vostre mani». Nel cammino di “amore artigianale”, ci sono

L’amore è una realtà che si costruisce come una casa



parole e regole da osservare, quali “permesso, grazie, scusa”. Dove “permesso” significa saper entrare con cortesia nella vita degli altri, bandendo ogni durezza e aggressività. Dove “grazie”, è gratitudine di un sentimento importante, è tenere viva la coscienza che l’altra persona è un dono di Dio e ai doni si dice grazie, rafforzando così l’unione. Dove “scusa”, è riconoscere i propri errori, è capire e comprendere che l’errore dell’altro può essere causato inavvertitamente e senza malizia. «Non esiste una famiglia perfetta» dice il Santo Padre «il marito perfetto, la moglie perfetta, la suocera perfetta». Affinché questo “amore quotidiano” non manchi mai ma sia pane quotidiano che corrobora, fa crescere e rende stabile l’unione, Francesco chiama in causa il linguaggio della tenerezza, il linguaggio della fraternità, il linguaggio della prossimità: una triade che permette di gestire conflitti inevitabili e necessari per una profonda maturazione interpersonale e relazionale. «Il conflitto è indispensabile. Esso va assunto, va dialogato, va risolto, accompagnato da un nuovo processo di maturazione che porta a relazionarsi attraverso un’autentica cultura dell’incontro». Al termine dell’incontro, Papa Francesco ha invitato i futuri sposi a contenere la celebrazione dentro precisi limiti di sobrietà, senza sfarzi inutili, «perché ciò che rende il matrimonio pieno e vero è solo la presenza del Signore». ■



Inizia il nostro viaggio nel mondo della vita consacrata. Che cos'è? Ci sono differenze tra un tipo di consacrazione e l'altro? Perché fare una scelta simile? Venire a sapere che un mio caro ha deciso di consacrarsi, come cambia la mia vita? Ci faremo queste e altre domande, a partire da questo numero, per tutto l'Anno della vita consacrata. Per dare e darci qualche strumento in più nel discernere, vivere e condividere una scelta "radicale" che, ogni giorno, uomini e donne innalzano a Dio. Buona lettura.

Padre Vittorino Grossi
direttore responsabile di "Dalle Api alle Rose"

Cari fratelli e sorelle, Papa Francesco ci chiama a celebrare il 2015 come Anno della Vita Consacrata. La ragione cronologica di questa celebrazione è da ricercarsi nella pubblicazione del documento del Vaticano II, dedicato alla vita consacrata: *Perfectae Caritatis* - decreto firmato Paolo VI, il 28 ottobre 1965. Un testo che mantiene freschezza e attualità (attraverso le sue indicazioni, come ad esempio, *ndr*):

Il ritorno costante alle fonti della vita cristiana (radice battesimale della nostra vita). Ricordare che il battesimo ci inserisce in Cristo e nel suo mistero della morte e risurrezione. Questa è l'uguaglianza e la responsabilità di tutti i battezzati. I vari ministeri e carismi e stili di vita sono in debito l'uno verso l'altro, e creano un'esperienza dinamica di comunione.

Il ritorno all'ispirazione originale degli istituti (dimensione carismatica). Sant'Agostino ha coniato una spiritualità che si appoggia su quattro pilastri: l'interiorità, la comunità, la povertà e l'ecclesiologia.

L'adattamento della nostra vita alle nuove condizioni del tempo (missione). La vita, la Chiesa e il

Viviamo nell'oggi, rileggendo le origini

di Padre Alejandro Moral Antón,
Priore Generale dell'Ordine di Sant'Agostino

mondo sono molto più grandi dei nostri approcci. Papa Francesco ci invita "ad essere audaci e creativi in questo compito di ripensare gli obiettivi, strutture, stile e metodi di evangelizzazione delle proprie comunità" (*Evangelii gaudium*, 33).

Sorelle e fratelli, quest'anno può essere un'opportunità per un'aria fresca che ci ha portato il pontificato di Papa Francesco - il messaggio di gioia, che nasce dal Vangelo e riempie il cuore - che porti nuovo ossigeno alla nostra vita e rinfreschi il nostro ambiente comunitario. Che dietro le porte chiuse nel nostro spirito interiore possiamo trovare il tempo e il modo di celebrare la nostra vocazione e che, per emanazione del nostro cuore, possiamo creare nuove opportunità d'incontro con la Chiesa diocesana o con gli altri istituti religiosi per mostrare attraverso i colori dei diversi carismi il gran dono dello Spirito che è la vita consacrata per la Chiesa e per la vita del mondo!

(Estratto della Lettera agli Agostiniani e alle Agostiniane
per l'Anno della Vita Consacrata, 10 ottobre 2014)

«Anche noi abbiamo il nostro modo di uscire»

Suor M. Monica Gianfrancesco,
Preside della Federazione dei Monasteri Agostiniani
d'Italia, risponde alle domande di Monica Guarriello

nuova Comunità per accogliere le giovani filippine interessate a vivere l'esperienza monastica agostiniana. Incontrammo delle difficoltà, ma piano, piano, si appianarono e certo non sono finite. Oggi, nelle Filippine, è presente una sorella italiana, insieme a 7 sorelle filippine e una coreana. Mi chiede perché delle suore di vita contemplativa si occupano di evangelizzazione e sostegno umanitario. Ci sono delle dimensioni dell'umano che sono legate alla nostra natura, indipendentemente dalla vocazione a cui una persona si dedica. Le cosiddette opere di misericordia corporali non esimono nessuno dal praticarle e creano un modo di "sentirsi" con gli altri e per gli altri che è aiuto, apertura, accoglienza

Classe 1955, aquilana, Suor Maria Monica Gianfrancesco ha 17 anni quando entra come novizia nella Comunità delle suore agostiniane dell'Eremo di Lecceto, oasi di vita contemplativa alle porte di Siena. Ma la vita di Suor M. Monica non è sempre fra le mura silenziose dell'eremo. Nel 1991, infatti, parte per le Filippine per dare il via alla missione di Bulacan, insieme a Suor M. Natalina Todeschini, attuale Badessa del Monastero Santa Rita da Cascia. «Le opere di misericordia non esimono nessuno dal praticarle» ci spiega Suor M. Monica, «e creano un modo di "sentirsi" con gli altri e per gli altri che è aiuto, apertura». E il viaggio, l'uscita nel mondo, continua, per suor M. Monica, a capo della Federazione dei Monasteri Agostiniani d'Italia e come Badessa dell'Eremo di Lecceto, che ospita 18 consorelle.

Madre, come nasce la missione a Bulacan? Perché delle suore



Sr. M. Monica (in prima fila, al centro), appena eletta Preside della Federazione dei Monasteri Agostiniani italiani, il 1° ottobre 2014, a Cascia.

di vita contemplativa si occupano di evangelizzazione e sostegno umanitario? Siamo partite il 10 gennaio del 1991. Eravamo due Monache: Sr. M. Natalina Todeschini, l'attuale Badessa di Cascia, e la sottoscritta. Partimmo, inviate dalla Federazione dei Monasteri Agostiniani d'Italia, per dare vita ad una

ed è naturale voler rispondere, con i mezzi a propria disposizione, alle varie chiamate di chi bussa alla porta. Certamente questa "carità spicciola", frammento dell'unico pane, non ci pone fisicamente "in prima fila", come le Suore della carità o altre Congregazioni a ciò dedicate, ma di sicuro ci mette in sinto-



L'Eremo di Lecceto (Siena), dove Sr. M. Monica è Madre Badessa di una Comunità composta da 18 suore di vita contemplativa.

nia con i bisogni, con le miserie del cuore e dello spirito dell'uomo, sempre assetato e spesso abbandonato ai margini della vita morale, affettiva e della vita sociale.

Nell'Evangelii Gaudium, il Santo Padre Francesco ci dice che «la Chiesa "in uscita" è una Chiesa con le porte aperte». Anche voi monache "aprite le porte"? In che senso? L'esperienza della propria umanità, delle proprie ferite, grovigli e bruttezze interiori, delle proprie bugie e maschere più o meno palesi, ci fa solidali con ogni uomo, anzi ci conduce alla radice della precarietà umana. E questa esperienza è via per la libertà che, dalla sincerità, muove verso la verità di se stessi, per radicarsi in Cristo ed essere in Lui creatura nuova; apre all'ascolto, all'accoglienza del cuore, a quella cordiale empatia con le vicissitudini del cuore umano che incontriamo nei nostri parlatori o attraverso la corrispondenza. Lo dimostrano le nostre Sante, Rita, Chiara, Sorelle nello Spirito in Agostino, la cui partecipazione alla croce del Signore le ha rese evangelicamente madri e aperte all'accoglienza, al di sopra di ogni misura. In concreto, la nostra

Comunità, qui a Lecceto, svolge il ministero dell'ospitalità, offrendo tempi e spazi di preghiera e riflessione, a quanti desiderano ritempersi nello Spirito e attingere alla sorgente della Vita Liturgica della Comunità. Anche noi abbiamo il nostro tipico modo di *uscire*, di andare oltre, cominciando dal mattino, quando chiediamo a Dio di aprire le nostre labbra per liberare la Parola con il canto dei salmi. E così, la nostra preghiera s'incammina per le strade del mondo. La relazione fraterna, inoltre, centrale per noi monache agostiniane, è un altro "campo di battaglia" del nostro *uscire da sé*, di quel continuo far spazio agli altri perché regni fra noi la presenza di Gesù Risorto e i nostri cuori si modellino sul suo. Dice Agostino nella Regola: *Difendete ad ogni costo l'unanimità e la concordia e onorate reciprocamente Dio di cui siete diventate Tempio* (n.9). Come vede, la posta in gioco è alta: l'uscire da sé ci porta ad entrare nella dinamica delle relazioni trinitarie e questo significa essere Chiesa: *un cuor solo e un'anima sola protesi verso Dio!* Canto e parabola dell'amore di Dio per l'Umanità. Mi piace

dire che, di fatto, la nostra piccola storia umana inizia dal *venir fuori* dal grembo della madre e si proietta nelle relazioni per costruire la sua identità come struttura di relazione. Anche nel Vangelo troviamo inviti ad *uscire fuori dalle situazioni di morte o di schiavitù* per entrare, radicarsi e restare incorporati alla vita di Gesù. La consistenza di una vita umana dipende infatti dalla capacità di tessere relazioni sane, dove la legge del dono è fino alla fine, secondo la dinamica eucaristica di Gesù.

Cosa vuole dire alle donne che desiderano avvicinarsi alla vita contemplativa, o semplicemente saperne di più? La vita contemplativa conduce ogni donna assetata di Dio e della felicità alla sorgente dell'essere e della vita. Il nostro Dio è il Dio con noi che ci raggiunge con la sua Parola fatta Eucaristia, Sacramento, Sacra Scrittura, bellezza che risplende nel creato e nella bontà che circola fra gli uomini: tutto parla, traduce Lui. Ma è necessario essere in sintonia, entrare in sintonia con il suo stile di dire, di fare, di agire nella storia dell'umanità e nelle nostre piccole vite. È necessario quindi rendersi abili a percepire le sue onde di trasmissione e, questo, lo possiamo fare prendendoci cura dell'organo di ascolto del cuore. È la sua via privilegiata. La Parola è luce o tenebra, grazia o condanna: dipende dal cuore. Dinanzi ad essa, possiamo aprirci e compierla lasciandola cadere come un seme e portare frutto, oppure lasciarla scivolar via. Per questo, ad ogni donna alla pienezza della sua umanità, la vita monastica dice di curare la qualità di salute del cuore con l'attenzione all'ascolto e all'accoglienza della Parola. Dio conosce ciò che è nel cuore dell'essere umano e solo Lui può rispondere esaustivamente alle sue domande.

La mia vita consacrata all'Ordo Virginum

testimonianza di Michaela de Beyer

La vocazione all'Ordo Virginum (Ordine delle Vergini) consiste nel seguire più da vicino Cristo Signore, in particolare nell'impegno della verginità, quale segno della Chiesa Sposa, pronta per il suo Sposo. Tutto questo avviene stando nel mondo, nella realtà secolare. Michaela de Beyer, 44 anni, tedesca, ci racconta la sua esperienza di vergine consacrata e operante nella Diocesi di Bolzano-Bressanone...

Non sono stata io a decidere di entrare nell'Ordo Virginum, bensì Dio. Prima della vocazione, non conoscevo le vergini. Il Signore mi ha detto "Vieni e vedi" (cfr. Giovanni 1,39) e dopo dieci anni di cammino ha reso la mia vita così bella da suscitare in me una profonda ammirazione! Il valore aggiunto è il rapporto interiore con Dio, la possibilità di incontrarlo nell'amore e nella comunità ecclesiale, di crescere nell'apostolato. Mi ritengo molto fortunata perché nella mia diocesi (Bolzano-Bressanone, ndr) ho potuto elaborare personalmente un progetto di rivangelizzazione (www.glaubenserneuerung.de) con percorsi di fede per adulti, bambini e famiglie, in collaborazione con i francescani. Ho anche fondato la comunità "Gloria" per stimolare l'incontro tra laici: organizzo circoli di preghiera ogni settimana e giornate in monastero ogni mese, al fine di condividere le esperienze di vita e maturare nella fede. Queste attività mi riempiono di una gioia indescrivibile! Nella nostra Diocesi, di solito, le donne che presentano la domanda di consacrazione scrivono una regola e la inviano al Vescovo prima di essere ammesse. La mia regola è lunga cinque pagine e non posso esporla per intero (riassumendo, ndr): intendo imparare a vivere il legame con Cristo in modo sempre più profondo, non come un semplice servizio ecclesiastico.

Vita dedita alla preghiera: ogni giorno recito la Liturgia delle Ore e il rosario. Cerco di stabilire un

legame tra il lavoro, l'incontro con gli altri e la mia vita scandita dalla preghiera. Ogni settimana dedico del tempo all'adorazione eucaristica e allo studio delle sacre scritture e ogni anno compio esercizi spirituali.

I sacramenti, fonte di vita: partecipo tutti i giorni alla celebrazione eucaristica e mi impegno a vivere secondo i suoi precetti.

Vita da vergine consacrata nel mondo: cerco di testimoniare la presenza di Dio con la mia vita e di mostrare agli altri la luce emanata dalla gioia della fede, che è contagiosa.

Povertà: Accetto consapevolmente la condizione di povertà legata alla mia vocazione, che rende fruttuoso il rapporto con Gesù.

Obbedienza: mi impegno ad ascoltare la voce di Dio e a rispettare la sua volontà.

Sacrificio: intendo seguire la mia vocazione per tutta la vita, lodare e glorificare, lottare e perseverare, ricevere e donare, invocare e ringraziare Dio, sacrificandomi per il bene dei miei fratelli, delle mie sorelle e di tutta la santa Chiesa.

La vita da vergine consacrata mi consente di avere diverse libertà ma comporta anche una precisa responsabilità, molto importante. Intendo coltivare con cura la mia vocazione e rinnovarla sempre, affinché Gesù Cristo resti il mio primo amore.

APPUNTAMENTI

a cura di Fra Paolo Zecca osa

Cascia (PG), 5 febbraio-14 maggio **Quindici Giovedì di Santa Rita**

Tutti i giovedì, a partire dal 5 febbraio, ci ritroviamo per celebrare i Quindici Giovedì di Santa Rita. Le celebrazioni del Santuario di Cascia prevedono la S. Messa alle ore 17.00 (da febbraio a marzo) e alle ore 18.00 (da aprile a maggio).

Cascia (PG), 15-18 marzo **Solenni Quarantore**

Il SS. Sacramento sarà esposto nella Basilica di Santa Rita per l'adorazione eucaristica dalle ore 8.30 alle ore 16.30 di ogni giorno, dal 15 al 18 marzo.

Cascia (PG), 1-4 aprile **Convegno Amici di Sant'Agostino**

Come da tradizione, gli Amici di Sant'Agostino vi aspettano all'Hotel delle Rose nella Settimana Santa. Quest'anno il tema è "I Giovani e la Pasqua". Vi invitiamo a partecipare numerosi, per discutere insieme e condividere utili spunti di riflessione.

Cascia (Perugia), dal 2 al 5 aprile **Celebrazioni Pasquali al Santuario**

La Famiglia Agostiniana di Cascia vi aspetta per celebrare insieme il Triduo Pasquale nel Santuario di Santa Rita:

Giovedì Santo

ore 17.00 - (Basilica di Santa Rita) Messa *In Coena Domini*;

ore 21.00 - (Basilica di Santa Rita) Adorazione del SS. Sacramento, fino alle ore 24.00.

Venerdì Santo

ore 10.00 - (Monastero Santa Rita) Ripercorriamo la testimonianza di fede nella sofferenza della nostra cara Rita, attraverso la suggestiva processione nota come la "Via della spina".

ore 17.00 - (Basilica di Santa Rita) Celebrazione della Passione;

ore 21.00 - (partenza: Parrocchia Santa Maria della Visitazione) Processione del Cristo morto.

Sabato Santo

ore 21.00 - (Basilica di Santa Rita) Veglia Pasquale.

Giunti alla **Domenica di Pasqua**, il 5 aprile, festeggiamo con grande gioia il Risorto partecipando a una o più celebrazioni liturgiche che si terranno in Basilica. Le Ss. Messe avranno il seguente orario: 7.00 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.00 - 16.00 - 18.00.

Italia, dal 26 aprile al 7 settembre **Incontri locali PUP Santa Rita**

Gli associati alla Pia Unione Primaria sono parte della grande famiglia agostiniana-ritiana e vivono il Vangelo seguendo l'esempio di Santa Rita, in un clima di fraternità e di fede. Per chi è già membro della PUP o per chi vuole saperne di più, gli incontri regionali sono un'ottima occasione.

Ecco il calendario degli appuntamenti:

Abbiategrasso (Milano), 26 aprile **Incontro Regionale Lombardia**

Info: Francesco Roccio,
cell. +39 3393353309
piaunionesantarita.lombardia@gmail.com

Calamonaci (Agrigento), 2 giugno **Incontro Regionale Sicilia**

Info: Lilla Buggemi,
cell. +39 3206896892
lillabuggemi1@yahoo.it

San Marco Argentano (Cosenza), 28 giugno **Incontro Regionale Calabria**

Info: Antonio Cupone,
cell. +39 3482856435
toninocupone@libero.it

Olevano Romano (Roma), 6 settembre **Incontro Italia Centrale**

Info: Maria Teresa Bovi,
cel. +39 3334938960
mariateresabovi@gmail.com

Molfetta (Bari), 27 settembre **Incontro Regionale Puglia**

Info: Pia Camporeale,
cell. +39 3299656968
pia07@hotmail.it

In viaggio verso Dio

di Padre Giuseppe Caruso osa

Una delle immagini più comuni per esprimere l'intera vita è quella del viaggio. Come in un viaggio si attraversano luoghi diversi, così nella vita cambiano molte circostanze; come nel primo si possono fare lunghi tratti di strada accompagnati da alcune persone, che poi a volte si fermano o prendono altre direzioni, così anche nella nostra esistenza terrena incrociamo tanti volti, alcuni dei quali ci accompagnano per un lungo tratto per poi congedarsi da noi, lasciandoci da soli a continuare nel nostro percorso. Un viaggio è fatto di tanti piccoli passi, apparentemente insignificanti se li consideriamo singolarmente; allo stesso modo la vita è fatta di tanti momenti, di giorni che si susseguono l'uno simile all'altro, che, però, nell'insieme costituiscono la nostra esistenza. Ma non tutti i viaggiatori sono uguali: il vagabondo e il pellegrino sono accomunati dal senso di precarietà e di incertezza tipici dell'essere in viaggio; ma mentre il primo cammina senza sapere dove va, il secondo



G.B. Galizzi, *Pellegrinaggio a Roma (sec. XX), Cappella di Santa Rita, all'interno della Basilica.*

VIVONO IN CRISTO

Signore, umilmente ti raccomandiamo i nostri defunti, affinché partecipino alla Gioia eterna del Cielo. Amen.

Alfonso Izzo (Arpaia BN - Italia)
 Don Angelo Corona (Spoleto PG - Italia)
 Anna Miliani (Scandicci FI - Italia)
 Anna Maria Sbarra (Cittadella del Capo CS - Italia)
 Anna Rita Angelini (Monteleone di Spoleto PG - Italia)
 Annamaria Roscani (Cascia PG - Italia)
 Antonia Baratta (Latina - Italia)
 Antonia Di Francesco (Roma - Italia)
 Armando Bruno Bassetto (Marostica VI - Italia)
 Armido Comberlato (Villaverla VI - Italia)
 Efisio Puddu (Quartu Sant'Elena CA - Italia)
 Ernesto Sessa (Arzano NA - Italia)
 Filomena Accettura (Carbonara di Bari BA - Italia)
 Francesco Corelli (Roma - Italia)
 Francesco Culichetto (Rimini - Italia)
 Giovanna Vescio (Sydney - Australia)
 Giulia Di Amicis (Cascia PG - Italia)
 Giuliana Paoloni (Cascia PG - Italia)
 Isabella Conversa (Noicattaro BA - Italia)

Jole Pozzi (Como - Italia)
 Lucia Scaranello (Toritto BA - Italia)
 Luciano Coletti (Latina - Italia)
 Maria Giramma (Modena - Italia)
 Maria Santaguida (Crotone - Italia)
 Maria Terraneo (Bovisio Masciago MB - Italia)
 Mariella Brugnoli (Perugia - Italia)
 Mariuccia Chiarenza (Recco GE - Italia)
 Marta Bove (Bitonto BA - Italia)
 Massimo Angelini (Grottazzolina FM - Italia)
 Matilde Dell'Anno (Comiziano NA - Italia)
 Michelina Carlevaro (Cuccaro Monferrato AL - Italia)
 Olimpia Di Placido (Bologna - Italia)
 Paola Fontana (Forte dei Marmi LU - Italia)
 Rinaldo Luoni (Gallarate VA - Italia)
 Roberto Cambi (Cascia PG - Italia)
 Rocco Martino (Melicuccà RC - Italia)
 Rosa Romanini (Montefano MC - Italia)
 Settima Prestini Caldara (Collegno TO - Italia)
 Teresa Paoletti (Cascia PG - Italia)
 Vincenzo Lattaruolo (Cerignola FG - Italia)
 Vincenzo Pappalettera (Italia)
 Vittorio Pennino (Tor Lupara di Fonte Nuova RM - Italia)

TESTIMONIANZA DI RAFFAELE CONTI - ITALIA

Mi chiamo Raffaele, ho 89 anni. Da sempre, io e la mia famiglia siamo devoti ritiani. Da Lei abbiamo ricevuto tante grazie e voglio raccontarvi l'ultima in ordine di tempo. Era il pomeriggio di un giorno di primavera. Insieme con mia moglie Maria, partecipavo alla celebrazione del funerale di un nostro conoscente, nella chiesa del paese. All'improvviso, ho avvertito uno strano malessere e senza parlarne con nessuno, per non allarmare, sono uscito avviandomi verso l'auto che avevo parcheggiato nelle vicinanze. Purtroppo, lo sforzo che ho fatto nel percorrere il tragitto, tra l'altro in salita, ha peggiorato la situazione, tant'è che, dopo aver avviato il motore, ho perso conoscenza e, di conseguenza, anche il controllo del mezzo. Immaginate un'auto senza controllo, per di più in discesa, che conduce alla piazza antistante la chiesa, dove si erano nel frattempo radunate le persone che partecipavano al rito funebre. Avrei potuto fare una strage, ma la nostra Santa da me invocata, guardando intensamente il Suo volto impresso sul mio portachiavi, ha scongiurato il peggio! La macchina si è miracolosamente arrestata, dopo aver arrecato solo qualche piccolo danno alle auto parcheggiate lungo il percorso. Ricoverato in ospedale, dopo un intervento cardiaco, sono tornato a casa sano e salvo ed infinitamente grato alla nostra santa avvocata, la quale non smetterò mai di invocare e ringraziare, insieme a mia moglie Maria ai nostri figli Tonino, Mario e Rita, affinché possiamo continuare a beneficiare della sua santa protezione.

GRAZIA RICEVUTA

sa bene che, passo dopo passo, si sta avvicinando alla meta ultima del suo andare, che è l'incontro con Dio; proprio questa consapevolezza dà senso ai passi, a quei passi che, come abbiamo detto, sembrano non valere nulla, se li consideriamo in se stessi.

Rita ha conosciuto l'esperienza del pellegrinaggio; si narra che, pochi anni prima della sua morte, si sia recata a Roma per venerare le tombe degli apostoli e che, in quell'occasione, la ferita che portava sulla fronte, il segno della sua partecipazione alla passione del Signore, si sia miracolosamente risanata. Forse percorrendo le strade silenziose dell'Appennino umbro, insieme alle sue consorelle, ha riflettuto sul misterioso viaggio che è la vita, un percorso in cui si alternano faticose salite e comode discese, cime soleggiate e valli oscure; un viaggio in cui l'unica certezza è quella di essere sempre accompagnati dall'amore di Dio. ■

LA PREGHIERA

L'EUCARISTIA, FARMACO D'IMMORTALITÀ

Signore Gesù, l'Eucaristia è un bagno nella tua Persona: miracolo, potenza di grazia,

grazia di trasformazione, di purificazione

che solo Tu, Altissimo, potevi operare e concepire e solo per creature fatte a Tua immagine e somiglianza.

Nell'Eucaristia, quando Tu, Cristo Gesù, entri dentro di me, avviene per Tua sola misericordia il miracolo della mia trasparenza.

Gesù dolcissimo, entra in me e comunichiamo tutto in Te: nella tua purezza infinita:

il mio essere ne è penetrato e trasformato in Te:

Tu sei il Luminoso, io il trasparente, per Te e per tutti, tutti, tutti i fratelli!

È l'Eucaristia il momento in cui si può realizzare in pieno la mia volontà, il mio bisogno di trasparenza, di purezza e di semplicità.

È l'Eucaristia che mi fa semplice e nuova come ogni bimbo: ogni giorno.

Quanto è stupendo questo, mio Signore! Amen.

Preghiera scritta da Madre Alessandra Macajone osa (1931-2005), che ricordiamo in occasione del 10° anniversario della sua salita al Cielo, il 27 gennaio.

«Le persone si rivedono in Rita perché lei ha sofferto molto»

Mons. Shlemon Warduni, Vescovo Ausiliare del Patriarca di Baghdad della Chiesa Cattolica Caldea, risponde alle domande di Monica Guarriello

Santa Rita è conosciuta in Iraq? È una santa molto famosa. In particolare, a Baghdad, nella Parrocchia della Madonna del Rosario, la devozione ritiiana c'è da circa 30 anni. Durante la Novena che porta alla festa in suo onore, la chiesa è zeppa, la strada davanti è bloccata per le tante macchine e per la gente, perché tutti vogliono partecipare alla Novena di Santa Rita. Poi, il 22 maggio, si arriva alla grande festa. Di solito, la celebrazione è presieduta dal nostro Patriarca, Louis Raphaël I Sako, o dal Vescovo Ausiliare, proprio per sottolineare l'importanza dell'evento.



Mons. Shlemon Warduni

Di solito, Rita è molto amata dalle donne, che rivedono nella santa alcuni aspetti della loro vita. A Baghdad, chi sono i devoti ritiiani? Penso che le donne siano più devote degli uomini in generale, ma la cosa importante è sperare che la devozione sia profonda, perché possa portare dei miracoli. E succede molte volte che i fedeli ci parlino di grazie ricevute o di episodi che hanno del miracoloso, per intercessione di Santa Rita: ad esempio, la riconciliazione dei mariti con le mogli, o la guarigione di una ferita spirituale, oppure anche di una malattia del corpo. La verità è che questa devozione è sentita non soltanto dalle

donne, ma anche dagli uomini. Le persone si rivedono in Santa Rita, perché lei ha sofferto molto. E chi soffre in Cristo arriva a un risultato sempre fruttuoso. Consideri che la metà delle chiese di Baghdad, incluse quelle non

RITA È ANCHE QUI



Paese: Iraq

Città: Baghdad

Da sapere: Nel 2014, il numero degli sfollati costretti a fuggire per l'avanzata dello Stato Islamico è salito a 1 milione e 900 mila. La guerra in Iraq minaccia anche la sopravvivenza delle ultime comunità cristiane, yazide, shabak, turcomanne rimaste nel paese; comunità che per secoli hanno composto quel mosaico di civiltà unico che era l'Iraq e che, oggi, rischiano di sparire a causa delle persecuzioni. *(fonte: osservatorioiraq.it, 18 novembre 2014).*



La bandiera dell'Iraq, scelta dal parlamento nel 2008, nel post-dittatura di Saddam Hussein.

caldee, celebra la Novena di Santa Rita. E l'immagine della santa è presente anche in molte case. I giorni della Novena di Santa Rita sono una grande festa per tutti, anche se adesso, purtroppo, il tono è più dimesso... perché non c'è sicurezza, non c'è pace, ma ci sono le autobombe e i kamikaze... molta gente ha paura dei grandi raduni... e poi tanti nostri fedeli sono andati via... più della metà dei cristiani, con l'occupazione americana, ha lasciato il paese. Il paese si svuota dei cristiani, ma anche i musulmani migrano, e per noi è una grande sciagura. Se i cristiani d'Iraq prima dell'occupazione erano poco meno di 1 milione, adesso sono circa 400mila. Nella città di Baghdad, avevamo una trentina di chiese, adesso sono 15 o 16, quelle che "funzionano".

Anche nel suo Paese, la rosa è il simbolo di Santa Rita? La rosa è il simbolo, per esem-

pio, della solennità di San Valentino, ma non della festa di Santa Rita... Sarebbe bello trasmettere la tradizione della benedizione delle rose, ma la gente direbbe "cosa fa, Monsignore, ci porta un'altra festa di San Valentino?". Abbiamo però il rito del bacio dell'immagine di Santa Rita. E, in ogni caso, c'è lo stesso senso dell'amore legato alla santa. Prima di terminare quest'intervista, vorrei rivolgermi ai lettori di "Dalle Api alle Rose", per chiedere loro di pregare Santa Rita affinché porti la pace... di questi tempi abbiamo grande bisogno di pace, sia quella personale con Dio sia quella sociale e internazionale, dove ci sono tanti interessi e si vive soltanto per la materia e c'è corruzione... Il mondo ha bisogno della conversione. Tanta gente ora è come era il marito di Santa Rita, tanta gente ha bisogno di Dio e ha lasciato Dio mettendo al suo posto altre cose, materiali. ■

INVIACI LA TUA TESTIMONIANZA

Se, come noi, ami Santa Rita e desideri raccontarci la devozione che coinvolge la tua comunità, descrivere come festeggiate la festa della Santa o condividere le altre iniziative intraprese in suo onore, manda un articolo con le foto a redazione@santaritadacascia.org

Il Beato Fidati e il miracolo eucaristico

di Padre Giustino Casciano osa

In occasione della Solennità del Beato Simone Fidati da Cascia, il 16 febbraio 2015, Padre Giustino Casciano, agostiniano della Parrocchia di Sant'Agostino di Gubbio (Perugia), ci racconta la storia del miracolo eucaristico legato alla memoria del beato.

Il miracolo eucaristico di Cascia è avvenuto nel 1330. Non è avvenuto a Cascia, ma a Siena. In quell'anno, a Siena, un sacerdote venne chiamato ad assistere un contadino moribondo. Mancando di fede e di rispetto, collocò la piccola ostia consacrata nella pergamena del suo breviario e con il libro sottobraccio si recò dall'infermo. Dopo averlo confessato, aprì il libro e con grande stupore vide che l'ostia emanava sangue e si era attaccata alla carta. Il sacerdote disse al malato e ai suoi familiari che sarebbe tornato più tardi per la santa Comunione e tornò in fretta nella

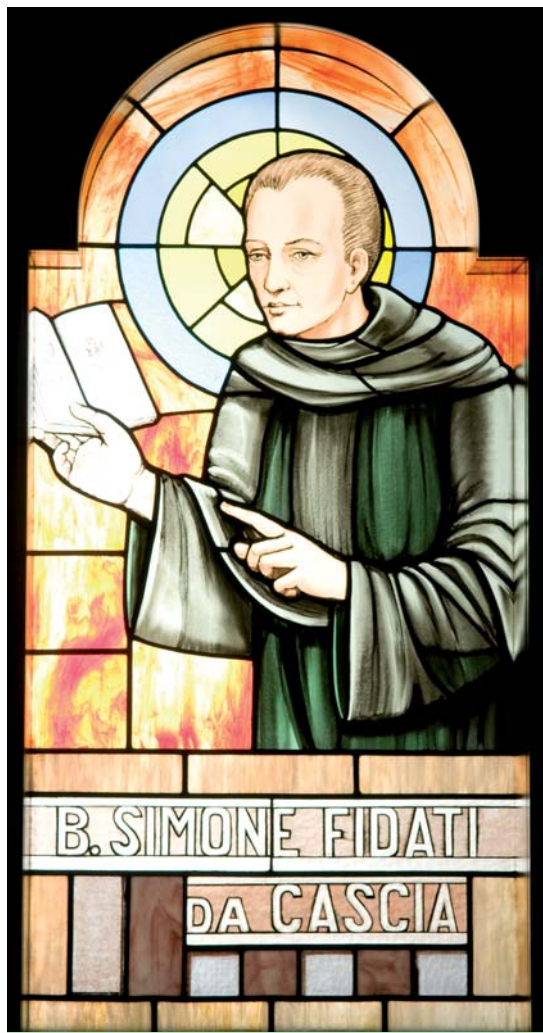
sua chiesa. Appena libero, il sacerdote andò al Convento di Sant'Agostino e chiese di parlare con Fra Simone da Cascia, che stava predicando il quaresimale in città, con grande afflusso di popolo e molti frutti spirituali. Fra Simone ascoltò attentamente il racconto del sacerdote ed agì con prudenza. Prima di concedergli l'assoluzione, gli chiese di portargli il breviario con l'ostia sanguinante. Preparò un piccolo altare nella sua camera e constatò l'accaduto. Con il consenso del sacerdote trattene presso di sé le due pagine insanguinate con l'ostia liquefatta. Fra Simone da Cascia, che allora aveva superato i quarant'anni di età, ne

trasse nuova ispirazione e nuovo vigore per annunciare la presenza viva, reale e sostanziale di Gesù nell'Eucaristia, come pochi decenni prima aveva magistralmente spiegato San Tommaso d'Aquino e come Papa Eugenio IV aveva solennemente affermato, istituendo per tutta la chiesa, nel 1264, la festa del *Corpus Domini*, a seguito del miracolo eucaristico di Bolsena-Orvieto. Fra Simone, terminata la sua predicazione a Siena, tornò in Umbria; lasciò nel Convento di Perugia il frammento di pergamena con impressa la macchia di sangue e portò nel suo Convento di Cascia l'altra pergamena,

quella con l'ostia liquefatta in sangue. Poiché era circondato da grande stima per il suo tenore di vita integerrimo e per la bellezza e la forza della sua predicazione e dei suoi scritti, quando parlò del miracolo eucaristico, mostrandolo ai confratelli agostiniani e ai fedeli, venne senz'altro creduto ed iniziò la venerazione verso il miracolo. Fra Simone morì nel 1348, a causa della grande peste che colpì l'Europa. Il miracolo eucaristico da lui donato alla sua città è ben attestato a livello di documenti storici. Ne parlano gli Statuti di Cascia del 1387; le bolle papali del 1401 e del 1408 approvano il miracolo e ne regolano la grande de-



Il miracolo eucaristico esposto a Cascia, nella Basilica Inferiore, accanto alle reliquie del Beato Fidati.



Basilica Inferiore, A. Marocco, *Beato Simone Fidati* (sec. XX).

vozione popolare da cui era circondato. A quelle processioni solenni in cui il miracolo veniva portato per tutte le contrade di Cascia, possiamo immaginare senz'altro la presenza di Rita, accompagnata dal suo sposo Paolo e dai suoi due figli. Dopo tanti secoli e innumerevoli vicende storiche, dal 1987, quel fragile pezzo di carta pergameneacea con l'ostia diventata sangue è custodito nella Basilica Inferiore di Santa Rita, a Cascia, e tutti i devoti della Santa degli impossibili possono vederlo e venerarlo. Il miracolo eucaristico di Cascia ci aiuti a credere fermamente che nelle ostie consacrate c'è veramente Gesù Risorto, nostro Dio e Signore, ad amarlo e adorarlo anche al di fuori della S. Messa e mentre viene portato nelle case ai malati e ai moribondi.

SORRIDONO ALLA VITA

Invia le foto dei tuoi piccoli e monastero@santantaradascia.org con il consenso alla pubblicazione di entrambi i genitori. Le autorizzazioni incomplete o illeggibili non verranno prese in considerazione.



1. Alessia e Federica Rita Crupi (Reggio Calabria - Italia)
2. Domenico e Riccardo Calabrò (Reggio Calabria - Italia)
3. Edoardo Trudu (Monserato CA - Italia)
4. Federica Rita Candullo (Biancavilla CT - Italia)
5. Gioele Deriu (Bauladu OR - Italia)
6. Giulia e Giovanna Minotto (Valeggio sul Mincio VR - Italia)
7. Giuseppe Alex e Cristian Genati (Gela CL - Italia)
8. Marika e Alessandro Nicolò Mosconi (Trevi PG - Italia)
9. Pierpaolo Di Pietro (Noto SR - Italia)
10. Roberta Trudu (Monserato CA - Italia)
11. Sara Francesca Loddo (Orosei NU - Italia)
12. Simone e Marco Gaetani (Racale LE - Italia)

50 anni di sî

di Suor M. Pia Conversa osa

Nella Basilica di Santa Rita, l'8 dicembre dello scorso anno, Suor Maria Pia Conversa ha celebrato il suo 50° anniversario di Professione solenne «per riaffermare con maggiore responsabilità il mio totale sî a Dio». Dopo aver festeggiato un evento così importante, vi proponiamo la sua testimonianza di gratitudine al Padre.

Dio ha su ciascuno di noi un progetto d'amore, tutti siamo chiamati a scoprirlo per viverlo con dedizione. Ero una ragazza come tante, piena di sogni e vitalità. Nel mese di maggio, dedicato a Maria, accolsi l'invito di alcune amiche a frequentare la preghiera mariana e la Parola irruppe nella mia anima, nel mio cuore. Fu l'inizio di un cammino di approfondimento le cui tappe orientarono la mia vita verso la totale consacrazione contemplativa agostiniana.

Ammetto che mi sorprendevo il timore di non essere in grado di rispondere con re-

sponsabilità alla chiamata divina. Il timore, lo superai grazie al sussurro della Parola dedicata a Maria, che risuonava come una continua cantilena nell'intimo: "Bruna sono ma bella" (*Cantico dei cantici, 1,5*). Bruna per la fragilità creaturale, ma bella per la "grazia" che trasforma la persona rendendola capace di generare e portare Cristo Gesù al mondo intero nella preghiera. "La tua grazia vale più della vita" (*Salmo 62*)... È Dio che opera in ciascuno di noi; giorno do-

Riceviamo l'anello con Cristo Crocifisso

po giorno, Egli porta a compimento la sua opera, bisogna essere sempre attenti e aperti ai suoi continui richiami. La Parola ha illuminato, sostenuto e confermato il mio cammino in questi 50 anni di consacrazione al Signore. In occasione della Professione dei voti temporanei, scelsi per

Suor M. Pia durante la cerimonia per il suo 50° anniversario di Professione solenne.





La Parola scardina ogni egoismo

l'immaginetta-ricordo le parole del nostro Padre Sant'Agostino, nelle quali vedevo sintetizzata la chiamata-risposta: «Signore... diffondesti la tua fragranza, la respirai, ed eccomi anelare verso di Te; gustai ed eccomi affamato e assetato di Te; mi toccasti, ed eccomi ardere di desiderio della tua pace» (*Confessioni*, X, 27,38). Per la Professione solenne, quella dei voti "per tutta la vita", scelsi le parole della Sacra Scrittura: «Mettimi come sigillo sul tuo cuore, come sigillo sul tuo braccio, perché forte come la morte è l'amore» (*Cantico dei Cantici*, 5,6). In esse mi ritrovo, poiché noi contemplative agostiniane riceviamo l'anello con Cristo Crocifisso, segno nuziale di alleanza eterna tra la consacrata e Cristo e Dio Padre trami-

È bello con Te...!

Carissima amica,
 "È bello con te" sono parole che possiamo immaginare pronunciate da Dio nei tuoi confronti, oppure da te nei confronti di Dio o, contemporaneamente da Dio e te, l'Uno nei confronti dell'altra!

"È bello con te, esprime una relazione, un cammino che *tocca* il nostro sguardo e lo trasforma in uno sguardo di fede, capace di riconoscere la bellezza del Signore".

Vieni a trascorrere qualche giorno in compagnia di Gesù, con altre amiche in ricerca, con noi Monache e i Padri Agostiniani...

E sarà... stupore... gratitudine... adorazione... cammino... bellezza... relazione... gioia...

Ti aspettiamo!

**CORSO DI ORIENTAMENTO
 VOCAZIONALE FEMMINILE
 DAL 17 AL 22 AGOSTO 2015**



Per informazioni:

Monastero Santa Rita - 06043 Cascia PG

tel. +39 0743 76221

e-mail: monastero@santaritadacascia.org



te la Chiesa. La vita contemplativa agostiniana si forma alla scuola della Parola, che accolta, risuona in un continuo movimento armonico nell'animo-cuore, come musica che è espressione di tutti i movimenti forti, acuti, meno forti, piano, pianissimo, fortissimo, dolce... Così è ogni giorno il confronto della consacrata con la Parola che scardina ogni egoismo, raddrizza la volontà, af-

finché assuma “gli stessi sentimenti di Cristo”, Colui che è splendore e consola.

Ho celebrato il mio 50° per riaffermare con maggiore responsabilità il mio totale “sì” a Dio Padre, “datore di ogni dono perfetto”, per esprimere con la Chiesa la mia gratitudine, il mio “grazie” per avermi resa fedele. La fedeltà rende l'amore *pienezza*, solo nella fedeltà l'amore si dilata e rende la persona gioiosa. La Comunità Agostiniana è consacrata all'Amore, cerca di assomigliare ed esprimere l'immagine radiosa della Trinità Santa. Ciascuna cerca di essere se stessa accogliendo l'altra nell'Amore. È scuola di umanità più ricca perché sempre protesa ad attingere la pienezza di vita da Cristo Signore. Ho deciso di festeggiare l'8 dicembre (2014, *nda*), giorno dedicato a Maria Immacolata perché sia ancora e sempre Lei, con la sua materna protezione, a guidarmi nella luce di Cristo così che la mia vita di lode diventi sempre più trasparente e pura. “Ti ringrazio, o' Padre, perché ti riveli ai piccoli...”.

RICORDO DI MADRE MARIA GRAZIA

Madre Maria Grazia Sacconi, durante la Solenne Novena verso il Natale, ha coronato il suo cammino unendo la sua pur lunga e bella vita terrena all'eternità di Dio. Rendiamo grazie al Signore della Vita per i suoi 92 anni, di cui 62 come contemplativa agostiniana. Non è entrata giovanissima in Monastero. Fino a 29 anni, si è formata alla scuola dell'Azione Cattolica, iniziando come “beniamina”. Poi, il richiamo di una vita più intima con Gesù, di silenzio, preghiera e contemplazione, ha avuto il sopravvento ed è entrata nel Monastero di Varese Ligure (La Spezia), dove, per 60 anni, ha saputo mettere a servizio di quanti lo richiedevano, dentro e fuori il Monastero, i doni abbondanti di natura e di grazia che il Signore le aveva dato. Colpivano subito in lei gli occhi azzurro-cielo e il sorriso che la faceva somigliare, anche a più di 90 anni, a un'eterna fanciulla piena di gioia e vitalità. Sempre, ha cercato la volontà di Dio e questa frase scritta nell'ottobre del 1985 su un foglietto, ne è la conferma: “Signore, fammi capace di fare il vuoto totale dentro a me e d'essere così disponibile allo Spirito Santo ad imitazione di Maria Santissima”. Anche a lei, come ad Abramo, il Signore ha chiesto il sacrificio di uscire dalla propria terra in età avanzata e di lasciarsi portare dove Lui le indicava. Non ha mai nascosto questa sofferenza, ma, da donna saggia e forgiata dalla comunione con Dio e dalla vita di Comunità, ha cercato di offrire tutto al Signore, pregando continuamente, fino all'ultimo respiro, per la pace nel mondo. Grazie, Madre, il tuo bellissimo sorriso è il prezioso ricordo di una vita spesa pensando al prossimo e non a te stessa.



Dove siamo più felici

Ho 35 anni e sono separato da 4 anni. Nei primi 3 anni, ho conosciuto il buio della sofferenza di essere stato lasciato da una donna in cui credevo, con cui speravo di costruire una famiglia. L'ultimo anno è stato veramente significativo per me. Mi sono riaccostato alla Misericordia, alla Luce, all'Amore di un Dio che mi aspettava, che non desiderava altro che il mio amore ardente a Lui. La fiammella della fede si è riaccesa con il pellegrinaggio a Medjugorje; da lì, sono tornato con la stessa sete della Samaritana al pozzo di Giacobbe. È iniziata

persona di questo mondo affidandogli i problemi, le incertezze quotidiane e Lui mi fa capire qual è la strada giusta, dov'è la mia felicità... Sì, perché il Signore non vuole nulla di particolare da noi, ci fa solo capire il luogo dove siamo più felici. Con la fede si vede il mondo con occhi diversi, si dà più importanza ai veri valori della vita... ai fratelli bisognosi, ai fratelli ammalati, ai fratelli che hanno solo bisogno che uno li ascolti. Dio vi benedica.

(Andrea da Perugia)



Carissimo Andrea, grazie per la tua bella testimonianza. Non c'è nulla da aggiungere...! Voglio solo sottolineare quando dici che "il Signore non vuole nulla di particolare da noi, ci fa solo capire il luogo dove siamo felici". È una grazia immensa capire questo.

Dio ci dà tutto col Suo Amore, dobbiamo solo accoglierlo, riempircene per donarlo agli altri come hai fatto tu, perdonando tua moglie e pregando per lei.

Continua a spalancare le porte del tuo cuore perché l'Amore di Dio sia la fonte inesauribile della tua felicità e continua a donarlo a tutti con la tua fede, la tua gioia, la tua preghiera.

Dio ti benedica e Maria ti custodisca come figlio amato e benedetto.

una ricerca della Verità, di questo Dio che ha saputo aspettare, mi ha raccolto dal fango del peccato e mi ha abbracciato come fece il Padre del figlio prodigo. Questa ricerca era ed è accompagnata con il S Rosario e la S. Messa tutti i giorni, queste sono le fonti di serenità, perdono e pace. Non c'è gioia più grande che perdonare, l'ho capito perdonando mia moglie, ma soprattutto pregando il S. Rosario per lei, perché la Mamma Celeste la prenda per mano e la conduca a Gesù. Tutto dipende da quanto siamo disposti ad aprire il nostro cuore. Una citazione di S. Giovanni Paolo II: "Non abbiate paura, aprite anzi spalancate le porte a Cristo". La mia fede è un rapporto intimo con Lui, gli parlo come se fosse una



LA BADESSA RISPONDE

Se desideri condividere con noi i tuoi timori, i tuoi dubbi o la tua felicità, scrivi a monastero@santaritadacascia.org, specificando di autorizzarci alla pubblicazione della lettera. Madre M. Natalina risponderà a tutti, sulla Rivista o in forma privata.

L'amore produce *amore*.



Sono rose senza spine quelle che sbocciano nelle mani delle Monache. Sono i prodotti artigianali della linea "Fatto per amore", nati per sostenere le opere di carità del Monastero di Santa Rita da Cascia.



Nel Monastero di Santa Rita da Cascia, le Monache e le Apette, ispirate dall'amore, creano manufatti unici e originali. Sono i prodotti della linea "Fatto per amore", disponibili nel parlatorio del Monastero di Santa Rita, a Cascia, oppure online sul sito santaritadacascia.org. Sceglili e contribuisci a sostenere le attività dell'Alveare di Santa Rita dove, da più di 75 anni, vengono accolte giovani in difficoltà. Anche la solidarietà è un prodotto dell'amore. Del tuo.



Viale Santa Rita - 06043 Cascia (PG)
monastero@santaritadacascia.org
www.santaritadacascia.org